

Scuola dottorale confederale in
Civiltà italiana

2° ciclo: *Il divenire dell'opera. Metamorfosi e
(dis)continuità*

Quarto incontro plenario (25-26 settembre 2020):

Ritmo, pausa, movimento

Università della Svizzera Italiana,
Mendrisio e Lugano

Indirizzo e contatto hotel:

Albergo Milano, Piazza della Stazione, CH-6850 Mendrisio; +41 (0)91 646 57 41

Numeri utili:

Prof. Sara Garau: +41 (0)79 7643101

Dr. Francesca Galli: +39 339 4295387

PROGRAMMA

Venerdì, 25 settembre – Accademia di Architettura (USI), Mendrisio, aula C.061/62

- 11.00 *Saluto e apertura dei lavori*
- 11.15 *Relazioni di dottorande e dottorandi:*
- Silvia ROSSETTINI (Università della Svizzera italiana)
«Quel capannuccio levato in colonne...». Forme, funzioni e semantiche della lanterna a copertura dell'occhio della cupola del Battistero di San Giovanni a Firenze
- Discussione
- 12.15 Nikola D. BELLUCCI (Universität Bern)
Scene nilotiche nel contesto pompeiano. Disamine e suggestioni
- Discussione
- 13.15 *Sandwich lunch*
- 14.15 Colloqui individuali

N.B. dalle ore 15.00 l'aula a disposizione sarà la T0.02

- 15.30 Chiara CAUZZI (Università della Svizzera italiana)
L'Ambrosiana e i suoi visitatori nel Seicento
- Discussione
- 16.30 Ruben DONNO (Università degli studi di Salerno)
Roberto Sacchetti: dentro e oltre la Scapigliatura
- Discussione
- 17.30 *Pausa caffè*
- 18.15 *Lectio magistralis:*
- Massimo FUSILLO (Università dell'Aquila)
Adattare e contaminare: Fellini Visconti Pasolini
- Discussione
- 20.30 *Cena presso Grotto Bundi, Viale alle Cantine 24, Mendrisio*

Sabato, 26 settembre – Lugano, Boschetto del Parco Ciani

Nulla si sa, tutto si immagina. Il cinema di Federico Fellini e la letteratura

Giornata per il centenario della nascita di F. Fellini organizzata dall'Istituto di studi italiani dell'Università della Svizzera italiana (USI) e dalla Divisione eventi e congressi di Lugano

- 9.30 Corrado BOLOGNA (SNS e USI)
Il Dante “mancato” di Fellini, Auerbach e il «senso creaturale dell’esistenza»
- 10.15 Valeria GALBIATI
L'impossibile viaggio di G. Mastorna
- 10.45 *Pausa caffè*
- 11.00 Giacomo JORI (USI)
Fellini tra cinema e letteratura: appunti per un centenario
- 11.45 Marco MAGGI (USI)
La dolce vita dei poeti
- 13.00 *Pranzo presso Ristorante Fresco, Via Bertaro Lambertenghi 5, Lugano*

Pomeriggio libero

Fra i luoghi d'interesse che si possono visitare a Lugano:

- Museo d'arte della Svizzera italiana (MASILugano, <http://www.masilugano.ch/>);
- Chiesa Santa Maria degli Angeli (<https://www.luganoregion.com/it/cosa-fare/arte-e-cultura/detail/id/3198/chiesa-santa-maria-degli-angeli>)
- Cattedrale San Lorenzo (<https://www.luganoregion.com/it/cosa-fare/arte-e-cultura/detail/id/3202/cattedrale-san-lorenzo>)

- 18.30 Maria Cristina LASAGNI (USI) e Stefano PRANDI (USI) dialogano con lo scrittore Ermanno CAVAZZONI
- 19.30 Proiezione del film di Federico Fellini *La voce della luna* (2h)

DOTTORANDE E DOTTORANDI

Nikola D. Bellucci (Universität Bern, Institut für Archäologische Wissenschaften)

Virgilio Berardocco (Università della Svizzera italiana, Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura)

Marcella Boglione (Universität Bern, Institut für Archäologische Wissenschaften)

Chiara Cauzzi (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani)

Federica Chiappetta (Università della Svizzera italiana, Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura)

Laura Crippa (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani)

Giuliana Di Febo (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani; Sorbonne Université, Études italiennes)

Ruben Donno (Università degli studi di Salerno, Dipartimento di Studi Umanistici)

Cesare Duvia (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani)

Irina Emelianova (Università della Svizzera italiana, Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura)

Alberta Fasano (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani)

Elena Gargaglia (Università della Svizzera italiana, Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura)

Irene Gianni (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani)

Irene Gilodi (Kunsthistorisches Institut in Florenz – Max-Planck-Institut)

Christine Kleiter (Kunsthistorisches Institut in Florenz – Max-Planck-Institut)

Bénédicte Maronnie (Università della Svizzera italiana, Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura)

Sara Massafra (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani)

Teresa Montefusco (Università della Svizzera italiana, Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura)

Ilaria Otria (Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia)

Laura Quadri (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani)

Silvia Rossetini (Università della Svizzera italiana, Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura)

Sara Sermini (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani)

Carlo Zacchetti (Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia)

Marina Zanobi (Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia)

ABSTRACTS

LECTIO MAGISTRALIS E RELAZIONI DOTTORALI

Adattare e contaminare: Fellini Visconti Pasolini

Massimo FUSILLO (Università dell'Aquila)

Da tempo gli studi sull'adattamento hanno abbandonato l'impostazione binaria che confronta una fonte e la sua riscrittura, e si sono orientati verso la disseminazione transmediale che caratterizza sempre più la nostra epoca (non priva comunque di antecedenti antichi). In questa prospettiva è interessante studiare una prassi molto comune, la contaminazione fra diversi testi di partenza, prassi legata a un'estetica dell'impurità e dell'ibridazione. L'intersezione fra adattamento e contaminazione verrà indagata attraverso tre registi che appartengono alla stagione aurea del cinema italiano, e attraverso tre film che in diverso modo ripropongono sullo schermo il mondo classico: *Edipo re* di Pier Paolo Pasolini (1967), in cui la tragedia di Sofocle viene incastonata in una cornice autobiografica e freudiana; *Vaghe stelle dell'Orsa...* (1965) di Luchino Visconti, che contamina testi multipli attorno a una rilettura del mito di Elettra; e infine *Fellini Satyricon* (1969), che ripropone il romanzo più elusivo e sovversivo dell'antichità, contaminandolo con altre fonti per farne un affresco fortemente simbolico.

*

Massimo Fusillo è ordinario di Letterature Comparete e Teoria della letteratura all'Università dell'Aquila, dove è anche Coordinatore del Dottorato di Ricerca in *Letterature, arti, media: la transcodificazione*. Ha studiato alla Scuola Normale di Pisa, e all'Università di Monaco di Baviera con una borsa della Alexander von Humboldt-Stiftung. È stato Professore invitato presso il dottorato di ricerca in Letterature comparete di Paris 3 Nouvelle Sorbonne ed ha insegnato alla Northwestern University e alla University of Chicago (Fulbright Chairs). È Chair del comitato di ricerca in Literatures, Arts, Media (CLAM, www.clam-icla.com) dell'International Association of Comparative Literature; ha fondato, assieme ad alcuni colleghi delle Università di Pisa, Palermo e del Piemonte orientale, il primo Centro Interuniversitario di ricerca queer (CIRQUE, www.cirque.unipi.it). È Presidente dell'Associazione di Teoria e Storia comparata della letteratura, e membro del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione «Fondo Pier Paolo Pasolini»; è membro del Comitato direttivo della rivista «Dioniso» e della rivista on line «Between».

I suoi principali campi di ricerca sono: la ricezione contemporanea del mito antico, la teoria e la storia del romanzo, la critica tematica, i rapporti fra letteratura e psicanalisi e fra letteratura e cinema. Fra i suoi lavori: *Il romanzo greco: polifonia ed eros* (Marsilio, Venezia 1989; Seuil, Paris 1991 con il titolo *Naissance du roman*); *La Grecia secondo Pasolini. Mito e cinema* (La Nuova Italia, Firenze 1996; Carocci, Roma 2007); *L'altro e lo stesso. Teoria e storia del doppio* (La Nuova Italia, Firenze 1998; nuova edizione aggiornata Mucchi, Modena 2012); *Fra epica e romanzo*, in F. Moretti (a cura di), *Il romanzo*, vol. 2, Einaudi, Torino 2001; *Introduzione alla letteratura*, Carocci, Roma 2003 (in collaborazione con Franco Brioschi e Costanzo Di Girolamo); *Il dio ibrido. Dioniso e le Baccanti nel Novecento*, (Il Mulino, Bologna 2006); *Estetica della letteratura*, (Il Mulino, Bologna 2009). Ha curato e tradotto, fra l'altro, l'*Elena* di Euripide per la Biblioteca Universale Rizzoli, e diretto, insieme a Piero Boitani, la *Letteratura Europea*, 5 volumi, Utet, Torino 2014. La sua ultima monografia, *Feticci. Letteratura, cinema, arti visive* (Il Mulino, 2012), è apparsa in francese presso Champion (2014) e in inglese presso Bloomsbury (2017). Nel 2018 è uscita una sua raccolta di saggi, con il titolo *L'immaginario polimorfo. Fra letteratura, teatro e cinema* (Pellegrini, Cosenza).

Scene nilotiche nel contesto pompeiano. Disamine e suggestioni

Nikola D. BELLUCCI (Universität Bern, Institut für Archäologische Wissenschaften; relatori: Elena Mango e Eric Moormann - nikola.bellucci@students.unibe.ch)

Il progetto di ricerca (*Indagini sui reperti e i motivi egizi ed egittizzanti nel contesto pompeiano*) si è proposto di fornire un primo approfondito e aggiornato studio circa i reperti e i motivi egizi ed egittizzanti un tempo presenti nell'antica città di Pompei. Partendo dal contesto storico si sono delineati i rapporti intercorsi tra Roma e l'Egitto e le vicende dei culti egizi in età imperiale, fornendo anche una prima messa a fuoco della ricezione dell'Egitto nelle fonti classiche. Si sono poi avanzate delle riflessioni terminologiche ponendo a confronto lemmi come Αἰγυπτιακός, *Aegyptiacus*, *Aegyptiaca*, *Aegyptius*, egittomania, egittofilia e esotismo, al fine di poter definire e proporre un lessico tecnico comune. L'indagine si è inoltre soffermata sugli archivi storici e i depositi del Museo Archeologico Nazionale di Napoli (MANN) e della Soprintendenza di Pompei (SAP) offrendo primi e inediti studi riguardanti anche l'attuale Collezione egiziana in cui diversi reperti pompeiani vennero a confluire. Le ricerche archivistiche e sul campo hanno così permesso di elaborare e avanzare preliminari prospetti d'insieme sia per i soggetti e i motivi che per i reperti egizi ed egittizzanti del contesto pompeiano, indagandone entità e distribuzione e rendendone infine più comprensibile e definita la consultazione grazie a vari prospetti e alle appendici (acronimate ASMEP; AREP; PREP). Attraverso essi è così stato possibile mostrare alcuni primi *exempla* di correlazioni tra affreschi e reperti di tale particolare tipologia, analizzando ed esplorando alcuni sviluppi di dinamiche e contesti di rinvenimento.

Nell'approfondimento della ricerca circa tali soggetti si è inoltre deciso di indagare più nello specifico le scene di carattere nilotico presenti a Pompei (*Nilotica pompeiana*).

Soffermandomi su questo ultimo punto, nel presente intervento vorrei preliminarmente fornire una breve introduzione al contesto generale degli studi, offrendo una puntuale panoramica delle scene nilotiche nel contesto pompeiano (mostrando la metodica d'indagine seguita), attraverso descrizioni analitiche e progressive delle scene. Passerò quindi alle analisi dei contesti approfondendo le ricerche sulla distribuzione dei soggetti individuati per ciascuna *domus* e ambiente e sulla percentuale di frequenza e distribuzione delle scene nei contesti di rinvenimento, valutandone inoltre l'inclusione e associazione a giardini, strutture riguardanti acqua e pasti. Discutendo del Prospetto riassuntivo delle attestazioni dei soggetti e dei reperti per *domus* e ambiente, tenterò infine di individuare e tracciare un quadro delle caratteristiche e delle peculiarità di tali scene valutandone possibili metamorfosi e (dis)continuità, tematiche guida del secondo ciclo della Scuola confederale.

«Quel capannuccio levato in colonne...». Forme, funzioni e semantiche della lanterna a copertura dell'occhio della cupola del Battistero di San Giovanni a Firenze

Silvia ROSSETTINI (Università della Svizzera Italiana, Istituto di Storia e Teoria dell'arte e dell'architettura; relatrice: Daniela Mondini - silvia.rossetti@usi.ch)

Nella sua *Cronica* del 1348, la storia della città di Firenze, Giovanni Villani definisce la struttura all'apice del Battistero di San Giovanni a Firenze, realizzata nel 1150, un «capannuccio di sopra levato in colonne, e la mela, e la croce dell'oro ch'è di sopra». Si tratta della prima attestazione nelle fonti della costruzione di una *lanterna* in cima a una cupola. Il termine *lanterna* è stato utilizzato originariamente dagli architetti del primo Quattrocento per definire il completamento delle volte, a evocare un oggetto lucente la cui funzione è quella di generare chiarore. Il compito di questo oggetto architettonico, infatti, è quello di filtrare il fascio luminoso che si riversa all'interno dello spazio entrando dall'*occhio* della cupola: esso permette così, di scandire le ore e di misurare lo svolgimento del tempo, tramite la percezione dell'architettura, con la variazione della luce nell'incontro con la materia. La *lanterna* contribuisce, quindi, a definire le condizioni di visibilità dello spazio: essa si riserva di dirigere la luce naturale, svelando gli elementi che altrimenti rimarrebbero nascosti, secondo modalità specifiche e definite di volta in volta, come la variazione delle dimensioni dell'*oculo* su cui essa è impostata, quella della sua altezza, della grandezza delle sue aperture, e così via. Inoltre, coprendo la sommità dell'edificio e proteggendolo dalla pioggia che entrerebbe se esso fosse aperto verso l'alto, la *lanterna* innestata nel punto più critico della cupola ne determina la geometria e la struttura.

Se nell'antichità si sentiva l'esigenza di aprire una volta verso il cielo e il raggio luminoso all'interno dello spazio architettonico poteva assumere connotazioni divine, a partire dalla piccola costruzione al culmine del “bel San Giovanni” fiorentino nel XII secolo, l'edificazione della *lanterna* prende spazio nella concezione delle cupole, poiché si iniziano a percepire altre esigenze più pragmatiche associate a quelle simboliche e culturali. La *lanterna*, poi, diventa un elemento imprescindibile, costitutivo, irrinunciabile nel pieno Rinascimento.

L'obiettivo della mia tesi di dottorato è quello di condurre uno studio specifico su questo elemento architettonico, approfondendo le opere a partire dal XII secolo fino al primo quarto del Quattrocento, per colmare un vuoto nella letteratura che tratta l'argomento solo tangenzialmente e correlandolo sempre al più ampio tema delle cupole. La mia analisi critica, volta a riflettere sulle ragioni costitutive che hanno portato alla concezione di tale oggetto, ne svela gli aspetti costruttivi e formali, così come quelli di ragione semantica ed estetica; conduce poi alla collezione di un ampio *corpus* di opere costruite nell'Italia centro-settentrionale.

Porre l'accento sulla lanterna del Battistero di San Giovanni a Firenze, oggetto del mio intervento, significa approfondire il trionfale *incipit* del percorso: prima eccezionale opera attestata in fatto di *lanterne* e allo stesso tempo antesignana della sapienza tecnica e compositiva che si svilupperà pienamente nel Rinascimento. Partendo da questo caso emblematico, la ricerca intende chiarire se esistono e quali sono i punti di continuità e di rottura tra l'apparato costruttivo medievale e quello rinascimentale.

L'Ambrosiana e i suoi visitatori nel Seicento

Chiara CAUZZI (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani; relatori: Giacomo Jori, Paul Gabriele Weston - chiara.cauzzi@usi.ch)

Il progetto di Dottorato analizza lo sviluppo della Biblioteca Ambrosiana nei primi cinquant'anni di vita e, in particolare, l'organizzazione che ha investito numerosi ambiti: l'acquisizione del patrimonio librario, l'allestimento degli strumenti di corredo, l'individuazione delle figure professionali occorrenti al suo funzionamento, la predisposizione di un regolamento, l'assegnazione di cespiti per garantirne l'autonomia amministrativa e la progettazione degli ambienti destinati alla consultazione e alla conservazione del materiale bibliografico.

Questa indagine si basa sulla ricostruzione della personalità di Antonio Olgiati (1570-1648), Prefetto e primo Bibliotecario, contestualizzata nella Milano del tempo. Antonio Olgiati nasce a Lugano nel 1570 e si forma nel Seminario di Porta Orientale a Milano, ove viene ordinato sacerdote nel 1593. Viene nominato oblatore l'11 novembre del 1603 ed entra a far parte della Congregazione di Sant'Ambrogio, avviata da Carlo Borromeo e poi valorizzata da Federico Borromeo (1564-1631). Ben presto diviene uno strenuo collaboratore del cardinale Federico. Viene nominato Bibliotecario il 22 settembre 1607 nello stesso documento in cui si fonda la Biblioteca Ambrosiana. Lavora per trent'anni in Biblioteca e si occupa del coordinamento dei Dottori, partecipando alle esercitazioni letterarie e spirituali e fornendo la consulenza bibliografica necessaria.

Grazie ai documenti dell'Archivio della Congregazione dei Conservatori e alle lettere scritte dall'Olgiati o a lui indirizzate, è possibile ricostruire anche la sua attività biblioteconomica, segnalata come esempio di buona organizzazione per i futuri Bibliotecari Ambrosiani. Documentare il suo operato appare una chiave di lettura plausibile (e, tuttavia, ancora poco esplorata) per conoscere l'Ambrosiana. Il Bibliotecario sovrintende la compilazione dei cataloghi, uno per i manoscritti e uno per gli stampati, strumenti necessari per consentire agli studiosi di accedere ai testi. Si occupa della gestione della Biblioteca, amministrando i salari dei collaboratori, le spese per la conservazione dei volumi e per il mantenimento della pulizia della sala.

Con l'intervento di oggi, partendo dall'esperienza dell'Olgiati, vorrei proporre un confronto tra l'Ambrosiana e le grandi Biblioteche europee di quell'età, la Biblioteca Angelica, la Bodleian Library e la Biblioteca Apostolica Vaticana. Per la descrizione dell'Ambrosiana sono di grande interesse, oltre ai documenti a disposizione, anche i resoconti dei viaggiatori del Seicento che visitarono l'Ambrosiana e la descrissero nelle loro opere. Si ricordano Erycius Puteanus (1574-1646), il quale partecipò attivamente alla fondazione della Biblioteca Ambrosiana, elogiandola nella *Suada Attica* (1615) e Gabriel Naudé (1600-1653), bibliotecario della Bibliothèque Mazarine, il quale descrisse l'Ambrosiana nella sua opera *Advis pour dresser une bibliothèque* (1627). Tra i visitatori illustri si annoverano anche Enrico II di Borbone (1588-1646), John Evelyn (1620-1706), Richard Lassels (1603-1668) e Jean Mabillon (1632-1707).

Questioni aperte:

- La descrizione dell'Ambrosiana, riportata da Erycius Puteanus e da Gabriel Naudé, corrisponde sempre ai documenti custoditi in Ambrosiana?
- Come descrivono la Biblioteca Ambrosiana i biografi di Federico Borromeo? Si riscontrano solo corrispondenze con le carte ivi conservate?

Roberto Sacchetti: dentro e oltre la Scapigliatura

Ruben DONNO (Università degli Studi di Salerno, Dipartimento di Studi Umanistici; relatori: Laura Paolino e Valter Leonardo Puccetti - ruben-93@live.it)

Il progetto intende indagare la produzione letteraria integrale di Roberto Sacchetti. Piemontese di nascita, milanese d'adozione, Sacchetti fu esponente importante della "Scapigliatura piemontese" (1861-1876). Il *corpus* delle opere sacchettiane si inserisce all'interno del filone scapigliato che ebbe a Milano il suo centro propulsore con le figure celebri di Arrighi, dei Boito, di Dossi, Praga, Tarchetti. Proprio rispetto a loro, la figura di Sacchetti continua a rimanere in ombra, nonostante fosse un intellettuale inedito e originale, a cavallo tra le soluzioni di "rottura" della Scapigliatura (la "virtualità rivoluzionaria" di Contini), le tendenze realiste ottocentesche e gli influssi della coeva esperienza letteraria europea. Oggetto privilegiato di indagine saranno l'opera e la figura di Sacchetti all'interno del movimento della Scapigliatura e della sua "generazione crucciosa". Sacchetti, infatti, – l'ultimo degli scapigliati, col suo modernismo liberale, il suo realismo critico verso le coeve tendenze positiviste, la sua attenzione ai moti interiori calati in un'oggettività storica ben definita – può essere considerato come l'artefice di quel *pastiche* autentico, quello "sperimentalismo appendicistico faticosamente attuato di rinnovamento del gruppo milanese, entro il "limite estremo dell'area bohémienne". Si presenteranno, dunque, le opere "risorgimentali", cioè tutti quegli scritti che, lontano dal rifiuto del "secol loro" tipico dell'impianto storico della narrativa scapigliata, e risentendo, invece, in parte, dell'illustre stagione manzoniana, privilegiano una impostazione "sociale" di fondo, attenta alla contemporaneità storica ma trasfigurata dai filtri letterari (elemento sorprendente, fantastico e/o soprannaturale, alternato, dunque, all'auscultazione del quotidiano propria del verismo). Un esempio fra tutti (oltre alle novelle di "*local history*" *Vigilia di nozze* e *Il forno della marchesa* e al romanzo *Vecchio guscio*) è il romanzo postumo *Entusiasmi*. Successivamente si parlerà, invece, della produzione letteraria di Sacchetti incentrata sull'*intérieur* psicologico dei personaggi, sull'"ordigno incompleto" dell'artista, come nel caso della febbrile parabola esistenziale di *Cesare Mariani*, o della figura femminile nelle sue diverse e molteplici sfaccettature, spesso patologiche, come nel caso, invece, di *Candaule* o del romanzo scritto con Praga, *Memorie del presbitero*. Oltre a muoversi tra i poli di "indagine clinica" e di "tensioni fantastico-misteriose", Sacchetti, infatti, fu portavoce italiano del marcusiano *Künstlerroman* ottocentesco e del dissidio irresolubile tra vita e arte, tra reale e ideale.

Questioni aperte:

- Nella nota bio-bibliografica a cura di Calogero Colicchi per l'edizione Cappelli (1968) di *Entusiasmi* viene fatta menzione del materiale autografo ordinato dalla figlia Rosetta Sacchetti e andato perduto dopo la morte di quest'ultima. Si cercherà, dunque, per quanto possibile, di appurare questa controversia.
- Gli scritti sacchettini, apparsi su periodici, riviste e giornali dell'epoca, sono soltanto parzialmente indicati nella bibliografia in calce alla biografia dello scrittore a cura della figlia, mentre, attraverso una preliminare analisi incrociata con il regesto delle riviste scapigliate curato da Giuseppe Farinelli, si evince come la prima non abbia menzionato alcuni scritti del padre, e il secondo non abbia catalogato, invece, le opere di Sacchetti scritte sotto diversi pseudonimi segnalati dalla figlia dello scrittore.
- Da un primo spoglio sembrerebbero essere state pubblicate in rivista opere sacchettiane inedite in volume e i cui unici testimoni manoscritti sono andati perduti. Un esempio è il racconto autobiografico *Confidenze* ("La Perseveranza", 11 agosto - ss, 1878). In questo modo potrebbe essere recuperato parte del materiale inedito dell'autore.